

Riassunto = Résumé = Summary = Zusammenfassung

Objektyp: **Appendix**

Zeitschrift: **Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis
Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della
Ceramica**

Band (Jahr): - **(1971)**

Heft 82

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ZUSAMMENFASSUNG

Von Alain-Charles Gruber

*Das unbekannte Vorbild
zu einer Frankenthaler Porzellanfigur*

Der Autor versucht nachzuweisen, dass der Frankenthaler Modelleur Konrad Linck für die Schaffung seiner Okeanos-Figur auf eine Zeichnung des grossen französischen Kostümentwerfers Louis-René Boquet zurückgriff. Eine solche Zeichnung ist uns in einem Sammelband von Kostümentwürfen erhalten, die für vom französischen Hof zwischen 1750 und 1775 veranstaltete Opern- und Ballettaufführungen geschaffen worden sind und die heute in der graphischen Sammlung der Nationalbibliothek Paris aufbewahrt werden. Bei der auffallenden Übereinstimmung von Motiv, Kleidung und Pose der gezeichneten und der in Porzellan ausgeführten Figur stellt sich die Frage, wie Linck in den Besitz einer Vorlage von Boquet kommen konnte.

Diese Frage ist nicht zu trennen von der Frage nach den Veranstaltungen, die im 18. Jahrhundert wie keine andere Institution der Veranschaulichung des Glanzes des absoluten Herrschers diente, nämlich den von Ludwig XIV. 1660 eingeführten Menus-Plaisirs. Diese gelangten rasch zu grosser Bedeutung und wuchsen im 18. Jahrhundert zu einer riesigen Organisation an. Seit 1751 war Boquet Mitarbeiter der Menus-Plaisirs, und ab 1765 bekleidete er hier als erster Kostüm-Entwerfer einen hohen Rang. In dieser Stellung erlangte er europäischen Ruhm. Da die Entwürfe

von Boquet sich grosser Nachfrage erfreuten, richtete man bei den Menus-Plaisirs ein eigenes Atelier ein, das Boquets Zeichnungen kopierte, um sie an Interessenten zu verschicken und zu verkaufen. Eine solche Kopie kann sehr wohl nach Frankenthal gelangt sein.

Arbeiten von Boquet gelangten aber noch auf anderem Weg nach Südwestdeutschland. Boquet entwarf auch die Kostüme für Jean-Georges Noverre, den grössten Ballettmeister seiner Zeit. Als dieser 1760 bis 1768 am Hof von Herzog Carl Eugen von Württemberg weilte und Stuttgart den Ruhm einbrachte, Hauptstadt des europäischen Balletts zu sein, hielt sich Boquet wiederholt in Stuttgart auf. So mag er u. a. die Kostüme zum Ballett «Der Sieg Neptuns» entworfen haben, das Noverre dort im Jahr 1763 zum Geburtstag des Fürsten inszenierte. «Der Sieg Neptuns» hatte grossen Erfolg. Zum gleichen Thema gestaltete die Porzellanmanufaktur Ludwigsburg einen grossen Tafelaufsatz, der aus einem mit vielen Figuren geschmückten Bassin von 17 Fuss Länge und 11 Fuss Breite bestand.

Wir wissen, dass die Ballette von Noverre auch am Hof von Mannheim aufgeführt wurden. Bei solcher Gelegenheit werden Zeichnungen Boquets an den Hof Carl Theodors gekommen sein. Dass der Entwurf Boquets, der Linck als Vorlage diente, den Okeanos darstellt, ist nicht sicher. Aus ikonographischen Gründen wäre eher an Nereus zu denken. Eine Nereusfigur entwarf Boquet für eine grosse Produktion, die 1765 am Hof von Fontainebleau gespielt wurde. Jedenfalls ist uns in der Frankenthaler Okeanosfigur ein Werk erhalten, das vom Geist solch glanzvoller Veranstaltungen inspiriert ist.

RIASSUNTO

*Le ceramiche di Bunzlau:
la loro storia e i loro prodotti*

Prima della seconda guerra mondiale Bunzlau aveva fama mondiale come centro dell'arte della ceramica. Favorita a causa delle sue riserve di argilla, la città diventò ben presto un luogo importante per la fabbricazione della ceramica. Una corporazione di pentolai è attestata dal 1547. Dei nomi sorgono già nel secolo 14° e 15°: Così Hannos Zeidenberg «Der Topper», 1380; Schremmel e Neumarkt, 1554. Nel 1547 si trovarono in questa città cinque officine di ceramica. Una sesta officina venne ammessa soltanto nel secolo 18°. Mentre i maestri anziani fabbricavano soprattutto delle stoviglie color marrone, alla sesta officina fu permesso soltanto la fabbricazione di stoviglie bianche. Il numero delle officine aumentava nel secolo 19°.

L'autore è in grado di nominare dal secolo 16° al secolo 18° i nomi di più di 75 pentolai di Bunzlau. Accanto a Bunzlau ci sono nel secolo 16° delle corporazioni dell'arte della ceramica anche a Liegnitz, Haynau, Schweidnitz, Löwenberg e Laubau. Già nel secolo 18° i prodotti di Bunzlau erano molto più numerosi di quelli delle altre città. Questo risalta dal fatto che i prussiani dopo l'annessione della Silesia dedicarono un'attenzione speciale all'arte della ceramica di Bunzlau. Per le stoviglie di Bunzlau furono prelevati dei dazi protettivi i quali assicuravano a queste stoviglie una grande possibilità di smercio. Nel 1780 furono vendute delle stoviglie per 512 taler alla Polonia, per 32 taler alla Sassonia, per 963 taler ai paesi reali, per 7488 taler sui mercati nelle città della Silesia. Nella città di Bunzlau furono vendute delle stoviglie per 200 taler.

In quanto ai prodotti dei pentolai di Bunzlau sembra che fino al secolo 16° si sia trattato di ceramica semplice verniciata al piombo solforato. La fabbricazione di stoviglie di color marrone cotte a fuoco alto verniciate all'argilla è attestata sicuramente solo dal secolo 17°. Da quest'epoca provengono anche i prodotti più anziani la cui origine è Bunzlau. Il pezzo decisivo è una bottiglia a coperchio svitabile, verniciata di una vernice all'argilla marrone, il cui corpo è appiattito e porta l'iscrizione: «SEVERIN / MERGO / PASTOR / BOLESLAVIENSIS» (fig. 1). Si sa che il prete menzionato fece la sua prima predica il 2 febbraio 1640 a Bunzlau. L'autore mette accanto a questo pezzo, la cui origine è assicurata, ancora altri oggetti simili. Accanto ai pezzi con ricche

decorazioni sono state fabbricate delle brocche semplici a manici, le cosiddette brocche a melone, che servivano solo a metterci della birra o dell'acqua (fig. 6—8). Erano molto ricercate nel secolo 18°. Più raramente si trovano accanto ai prodotti a vernice marrone anche degli esemplari a vernice blu-verde. Fino all'inizio del secolo 19° si applicava all'interno di questi prodotti una vernice al piombo solforato senza colore. E il merito del maestro pentolaio Gottlob Altmann che in quell'epoca la vernice al piombo solforato fu sostituita dalla vernice al feldspato. Dopo l'occupazione della Silesia dalla Prussia i motivi di decorazione furono adattati alla nuova situazione politica. I bricchi del caffè furono ornati di decorazioni in rilievo mostrando gli emblemi del re vittorioso. Le decorazioni in rilievo delle stoviglie di Bunzlau del secolo 18° sono le seguenti: Adamo ed Eva sotto l'albero con il serpente; Agnus Dei; San Giovanni da Nepomuk; Cristo in croce; l'aquila a due teste austriaco (fig. 17, 23, 27); l'aquila ad ali distese della Prussia, incoronato; l'aquila della Silesia con i segni della vittoria (bandiere, tamburi, spade); l'aquila della Prussia con FR (intrecciati) e corona; FW con corona reale (Friedrich Wilhelm); stemma della Sassonia (fig. 12); stemma della Polonia; Federico a cavallo; stemma della città di Bunzlau, 3 torri (fig. 20); e altri stemmi di diverse città; ritratto (testa di Friedrich Wilhelm III); cane e cacciatore; un cervo; pastore e pastorella; vaso con fiori; due piccoli uccelli nel fogliame; cuore con le iniziali (dono di fidanzamento). A partire dal secolo 19° troviamo dei motivi Empire, delle foglie d'acanto, delle dee che ballano; delle vestali; qualche putto, delle teste antiche, dei gruppi all'antica; il dio Cupido; del fogliame, delle ghirlande, ecc. (fig. 37—40, 46, 47). A partire della fine del secolo 18° ci furono vari tentativi di applicare lo stile del classicismo anche nella ceramica di Bunzlau. Mentre i vecchi maestri pentolai di Bunzlau rifiutarono queste tendenze, l'artigiano Gotthard tentò di creare tali forme. Dal 1810 il maestro Altmann lo seguì anche lui, fabbricando delle stoviglie secondo disegni del Schinkel.

Verso la fine del secolo 19° le stoviglie di Bunzlau furono fabbricate in modo industriale. Il metodo di colare delle stoviglie fu inventato allora e le stoviglie furono fatte con lo scopo di trovare lo smercio più grande possibile. La fondazione di una scuola professionale della ceramica fece nascere delle nuove idee per la fabbricazione di prodotti moderni di qualità artistica.

*Il modello sconosciuto di una figurina
di porcellana di Frankenthal*

L'autore cerca di provare che il modellatore Konrad Linck di Frankenthal si sia ispirato di un disegno del grande disegnatore francese di costumi: Louis René Boquet nel momento della creazione della sua figurina « Okeanos ». Un tale disegno è conservato in un volume compilato di disegni di costumi, i quali sono stati creati per le rappresentazioni di opere e di balletti organizzate dalla corte francese. Questi volumi compilati sono conservati oggi nella collezione di arte grafica della Biblioteca nazionale a Parigi. Considerando la conformità del motivo, dell'abbigliamento e dell'atteggiamento che esiste tra il disegno e la figurina di porcellana, ci si può domandare come mai il Linck poteva entrare in possesso di un simile disegno del Boquet.

Questo problema non può essere separato da quello delle organizzazioni dei « Menus Plaisirs », nel 1660 i quali come nessun' altra istituzione servivano a illustrare la gloria dell'assolutismo del re Luigi XIV. Questi « Menus Plaisirs » acquisirono celebrità ben presto e nel secolo 180 divennero un' organizzazione enorme. Dal 1751 il Boquet era collaboratore ai « Menus Plaisirs » e dal 1765 era diventato un artista di prim'ordine, come primo disegnatore di costumi. In questa posizione diventò un artista di fama europea. Siccome i disegni del Boquet furono molto richiesti dappertutto, presso i « Menus Plaisirs » fu creato uno studio dove i disegni del Boquet

furono copiati per essere mandati poi ai clienti interessati. Una tale copia può essere arrivata fino a Frankenthal senza dubbio.

Ma i lavori del Boquet arrivarono nella Germania del Sud ancora in un altro modo. Il Boquet disegnò anche i costumi per Jean-Georges Noverre, il più grande maestro di balletto del suo tempo. Quando quest'ultimo si trattenne alla corte di Württemberg alla corte del duca Carl Eugen dal 1760—1768, procurò a Stoccarda la fama di essere la capitale del balletto europeo, il Boquet si trattenne spesso a Stoccarda. Così avrà abbozzato fra altro i costumi per il balletto « La vittoria di Nettuno » che il Noverre mise in scena per il compleanno del principe nel 1763. « La vittoria di Nettuno » ebbe un grande successo. La manifattura di porcellana di Ludwigsburg creò per questo tema un trionfo da tavola consistente in un bacino di 17 piedi di lunghezza e di 11 piedi di larghezza. Sappiamo che i balletti del Noverre furono messi in scena anche alla corte di Mannheim. In un'occasione simile dei disegni del Boquet saranno arrivati anche alla corte di Carl Theodor. Non è sicuro però che l'abbozzo del Boquet, il quale servì da modello a Linck, rappresenti veramente l'« Okeanos ». Per delle ragioni iconografiche sarebbe da pensare piuttosto a Nereus. Il Boquet fece un abbozzo del Nereus per una grande rappresentazione che fu messa in scena alla corte di Fontainebleau nel 1765. In tutti i casi nella figurina dell'Oceano di Frankenthal è stata conservata un'opera ispirata dallo spirito di tali manifestazioni brillanti.

SUMMARY

*Potteries of Bunzlau:
their history and products*

Before the second world war Bunzlau was a famous ceramic center of worldwide reputation. Favoured by rich and big strata of argillaceous earth this town became an important center of pottery very early. There is a corporation of potters attested since 1547. Names of potters are mentioned already in the 14th and 15th century, such as Hannos Zeidenberg «Der Topper», 1380; Schremmel and Neumarkt, 1454. In 1547 there were 5 workshops of pottery. A 6th workshop was admitted only in the late 18th century. While the indigenous masters fabricated above all brown pottery, the 6th workshop was allowed to produce only white pottery. During the 19th century the number of workshops continued to increase.

For the period from the 16th to the 18th century the author is able to mention the names of more than 75 potters of Bunzlau. Independently of Bunzlau there are in the 16th century corporations of potters proved by documents in the following towns: Liegnitz, Haynau, Schweidnitz, Löwenberg, and Laubau. The products of Bunzlau superated those of the other towns already in the 18th century; this fact is proved by the special attention the Prussians dedicated to the pottery of Bunzlau after the occupation of Silesia. For the pottery of Bunzlau protective duties were established and those assured to them an outlet for export goods. In 1780 pottery was sold to Poland for 512 thalers, to Saxony for 32 thalers, to the royal countries for 963 thalers, to the markets of the Silesian towns for 7488 thalers and in Bunzlau itself there was sold pottery for 200 thalers.

Up to the 16th century the potteries of Bunzlau seem to have been simple earthenware glazed with plumbic sulphide. The fabrication of brown pottery cooked at a very high temperature and glazed with argillaceous earth is proved only in the 17th century. Out of this time are the oldest products which surely can be attributed to Bunzlau. The most important piece is a bottle with a screwcap whose body is oblate and which is glazed with brown argillaceous earth and where we find the following inscription: «SEVERIN / MERGO / PASTOR / BOLESLAVIENSIS» (fig. 1). We know that the above mentioned priest preached his first sermon on february 2nd 1640 in Bunzlau. Side by side with this well defined piece the author is putting other similar products. Aside of these richly decorated

pieces there existed simple pots with a handle the so-called «melon-pots» for beer or water (fig. 6—8). They were very fashionable during the 18th century. In addition to the brown glazed products we find rarely blue-green glazed pieces. Up to the beginning of the 19th century these pots were glazed inside with colourless plumbic sulphide. It is the merit of the master potter Gottlob Altmann that in these times the glazing with plumbic sulphide was replaced by the glazing with feldspath.

After the occupation of Silesia by the Prussians, the motives of decoration were adapted to the new politic situation. The coffee-pots, the most famous products in addition to the pots for wine and beer, were decorated now with applications in relief showing the emblems of the victorious king. The applications in relief of the Bunzlau pottery of the 18th century are the following decorations: Adam and Eve under the tree with the serpent; Holy John of Nepomuk; Christ on the cross; the Austrian double-eagle (fig. 17, 27, 23); Prussian flying eagle with king's crown; Silesian eagle with the trophies of victory (flags, drums, swords); Prussian eagle with interlaced FR and crown; FW with king's crown (Friedrich Wilhelm), Saxon escutcheon; escutcheon of Poland; Frederick on horseback; escutcheon of the town of Bunzlau (3 towers) (fig. 20); and other escutcheons of towns; portrait (head of Frederick III); hunter with his dog; hart; shepherd and shepherdess; vase with flowers; two little birds in leaf-work; Heart with initials (gift for an engagement); During the 19th century we find also motives of the Empire period: acanthus leaves; dancing goddesses; priestesses of Vesta; little cupids, antique heads; groups in antique style; Cupid; leaf-work; festoons, and so on (fig. 37—40, 46, 47). With the end of the 18th century there were made different experiments for introducing the classic style also into the products of Bunzlau. While the old master potters would not try these new forms, the journeyman Gotthard executed these modern forms. He was joined by master Altmann in 1810. The latter fabricated pottery following the designs of Schinkel.

Towards the end of the 19th century the pottery of Bunzlau was fabricated mostly by industrial means. The new method of moulding guaranteed a rapid and numerous sale. The foundation of the public training school of ceramic arts brought new ideas for the production of modern but still qualitative pottery.

*The unknown model
of a Frankenthal porcelain figure*

The author tries to prove that the modeller Konrad Linck of Frankenthal went back to a design of the great French designer of costumes, Louis René Boquet for the creation of his porcelain figure «Okeanos». Such a design can really be found in a compilatory volume of designs of costumes which were created for performances of operas and ballets put on the stage by the French court between 1750 and 1755 and which are kept nowadays in the French National Library in the collection of graphic arts. Considering the conformity of motive, clothing and pose between the design and the fully executed porcelain figure, the question is rising how Linck might have obtained possession of a similar design of Boquet.

This question is not to be separated from the problem of the various performances serving like no other institution the glorification of absolutism, that is, the creation of the «Menus Plaisirs» in 1660 by the king Louis XIV. These plays became soon very famous and in the 18th century they developed into a big organisation. From 1751 Boquet was collaborator of the «Menus Plaisirs» and in 1765 he became famous, being the first designer of costumes. In this position he reached a great reputation all over Europe. Because the designs of Boquet were requested very often, a special studio was built for the «Menus Plaisirs» where Boquet's designs were copied and

sold to persons that showed to be interested in them. May be that such a copy arrived also at Frankenthal. But the designs of Boquet reached Southern Germany still by another way: Boquet designed the costumes also for Jean-Georges Noverre, the greatest ballet-master of his time. When Noverre stayed at the court of Carl Eugen of Württemberg and conferred to Stuttgart the glory of being the capital of European ballet, Boquet too stayed at Stuttgart now and then. May be he designed also the costumes of the ballet: «The victory of Neptune» which Noverre put on the stage in 1763 for the birthday of the prince. «The victory of Neptune» was a big success. The porcelain-manufactory of Ludwigsburg created the same subject once more in form of a big center-piece consisting in a big basin, 17 feet long and 11 feet large, decorated with many figures.

We know that the ballets of Noverre were put on the stage also on the stage of Mannheim. At a similar occasion, the designs of Boquet may have reached the court of Carl Theodor. It is not so sure that the design of Boquet serving as model for Linck is really an «Okeanos» Iconographic reasons make us think rather of Nereus. Boquet created a figure of Nereus for a big performance at the court of Fontainebleau in 1765. In any case, the Okeanos-figurine is a work inspired by the spirit of the above mentioned performances.

BULLETIN DES AMIS SUISSES DE LA CERAMIQUE

RESUME

Les céramiques de Bunzlau: leur histoire et leurs produits

Avant la 2^e guerre mondiale Bunzlau avait une renommée mondiale à cause des céramiques qui y étaient fabriquées. Favorisée par des couches argileuses bonnes et abondantes, cette ville devint très tôt déjà un centre où la poterie florissait. Une corporation de potiers y est attestée depuis 1547. Des noms de potiers surgissent déjà au 14^e et au 15^e siècle: par exemple Hannos Zeidenberg « Der Topper », 1380 Schremmel et Neumarkt, 1454. En 1547 il y avait dans cette ville 5 ateliers de poterie. Un 6^e atelier est admis seulement vers la fin du 18^e siècle. Tandis que les maîtres indigènes fabriquaient de la vaisselle brune, ce 6^e atelier obtint la permission de fabriquer uniquement de la vaisselle blanche. Au 19^e siècle le nombre des ateliers augmentait encore.

Pour la période du 16^e siècle au 18^e siècle l'auteur est à même de communiquer les noms de plus de 75 potiers de Bunzlau. A côté de Bunzlau des corporations de potiers sont documentées dans les villes voisines au 16^e siècle: Liegnitz, Haynau, Schweidnitz, Löwenberg et Laubau. Les produits de Bunzlau surpassaient la production des autres villes déjà au 18^e siècle. Ceci résulte de l'attention spéciale que les Prussiens vouaient à la poterie de Bunzlau après l'occupation de la Silésie. Pour la vaisselle de Bunzlau l'on prélevait des droits protecteurs qui lui assuraient une grande possibilité de vente. En 1780 l'on vendit à la Pologne de la vaisselle pour 512 thalers, à la Saxe pour 32 thalers et aux pays royaux pour 963 thalers et enfin aux marchés des villes de la Silésie l'on vendit pour 7488 thalers.

Pour ce qui est des poteries de Bunzlau, il semble que jusqu'au 16^e siècle il se soit agi de produits simples en terre cuite, vernissés au sulfure de plomb. La production de vaisselle brune cuite à grand feu et vernissée à l'argile est assurée seulement à partir du 17^e siècle. De ce temps proviennent aussi les produits les plus anciens, originaires de Bunzlau. La pièce de résistance en est une bouteille avec un couvercle qui peut être dévissé. Elle est vernissée à l'argile brune. Son corps est aplati et elle porte l'inscription: « SEVERIN / MERGO / PASTOR / BOESLAVIENSIS » (fig. 1). L'on sait que le prêtre en question a fait son premier sermon à Bunzlau le 2 févr. 1640. L'auteur pense qu'il soit possible de mettre à côté de cette pièce assurée d'autres produits du même genre. A côté de ces pièces richement décorées, l'on a fabriqué aussi des pots plus simples, des cruches à anse qui ressemblaient à des me-

lons et où l'on mettait de l'eau ou de la bière (fig. 6—8). Au 18^e siècle ces cruches étaient très recherchées. Plus rarement l'on trouve à côté des produits bruns vernissés aussi des pièces vernissées bleu-vert. Jusqu'au début du 19^e siècle l'on enduisait l'intérieur de ces cruches d'un vernis incolore au sulfure de plomb. C'est le mérite de maître Gottlob Altmann si le vernis au sulfure de plomb fut remplacé par un vernis au feldspath.

Après l'annexion de la Silésie par la Prusse, les motifs de décoration furent adaptés à la nouvelle situation politique. Les cafetières qui étaient les objets les plus recherchés à côté des cruches à vin et des cruches à bière furent ornées à partir de ce moment de décors en relief qui montraient les emblèmes du roi victorieux. Sur la vaisselle de Bunzlau du 18^e siècle l'on rencontre les décors en relief suivants: Adam et Eve sous l'arbre avec le serpent; Agnus Dei; Saint Jean Népomucène; le Christ en croix; l'aigle à deux têtes autrichien (fig. 17, 23, 27); l'aigle de Prusse avec la couronne royale; l'aigle silésien avec les enseignes du triomphe (des drapeaux, des tambours, des épées); l'aigle prussien avec les initiales FR entrelacées et la couronne; F W avec la couronne royale (Friedrich Wilhelm); blason saxon (fig. 12); blason polonais; Frédéric à cheval; blason de la ville de Bunzlau, 3 tours (fig. 20), et d'autres blasons de villes; portrait (tête de Friedrich Wilhelm III); un chasseur avec son chien; un cerf; un berger et une bergère; un vase avec des fleurs; deux petits oiseaux dans du feuillage; un cœur avec des initiales (cadeau de fiançailles). Au 19^e siècle des motifs de l'époque Empire s'y joignirent (par exemple des feuilles d'acanthé, des déesses dansantes, des vestales, des amours, des têtes à l'antique, des groupes à l'antique, le dieu Amour, du feuillage, des guirlandes, etc. (fig. 37—40, 46, 47). Depuis la fin du 18^e siècle on a essayé plusieurs fois d'appliquer le style du classicisme à la poterie de Bunzlau. Tandis que les vieux potiers de Bunzlau ne se laissaient pas tenter par ces nouvelles tendances, le compagnon Gotthard essaya de créer lui aussi des formes modernes. A partir de 1810 maître Altmann se joignit à lui et fabriqua de la vaisselle d'après des dessins de Schinkel.

Vers la fin du 19^e siècle les poteries de Bunzlau furent fabriquées par voie industrielle surtout. Le moulage se fit de plus en plus fréquemment et la vaisselle était fabriquée de façon à hausser les chiffres de vente. La fondation d'une école professionnelle publique donna un nouvel élan et encouragea la fabrication de produits modernes d'une qualité remarquable.